

Lc.3, 14-18). Si potrebbe infatti dire, parafrasando le parole del Battista rivolte al popolo che si chiedeva se fosse proprio lui il Messia, che è appunto la pratica della giustizia la strada maestra che schiude l'avvento del Regno dentro la storia degli uomini, essendo questa la novità della vita che scaturisce dal battesimo di Gesù "in Spirito Santo e fuoco".

Del resto questa è stata la strada che Gesù stesso ha voluto praticare mostrando con il suo esempio come fosse possibile preparare una tale venuta. Tant'è che si è battuto con passione per la giustizia, schierandosi dalla parte dei poveri, dei sofferenti, dei peccatori, dei pagani, degli stranieri, degli oppressi, degli affamati, dei carcerati, degli umiliati, dei bambini e delle donne, fino a dare la vita per la giustizia, avendo ravvisato in essa l'attributo fondamentale di Dio.

Questa sensibilità per la giustizia era vivissima ai tempi del Concilio, tanto è vero che in diversi documenti "cercare dappertutto e in ogni cosa la giustizia del Regno" veniva considerato un compito proprio dei fedeli laici. Oggi, a distanza di 50 anni dal Concilio quella sensibilità si è alquanto affievolita nel comune sentire dei credenti, soprattutto nei paesi del benessere.

Per questo, proprio alla luce delle

parole di Giovanni contenute nel nostro testo, mi piacerebbe tanto che nelle omelie quelle parole venissero nuovamente proposte come un forte richiamo a praticare la giustizia dentro le concrete contingenze della vita.

Io credo che vivere l'avvento come tempo di rinnovato impegno per chi è indifeso, lottando contro l'ingiustizia, e anche vegliando affinché il diritto, così come è formulato nelle leggi, consenta a tutti gli uomini un'esistenza dignitosa, possa ben rappresentare una evangelica preparazione al Natale di Gesù.

### **PREGHIAMO**

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Laudate omnes gentes,  
laudate Dominum.  
Laudate omnes gentes,  
laudate Dominum.**

O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti, e portiamo a tutti gli uomini il lieto annuncio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te...

### **PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA III DOMENICA DI AVVENTO (16 dicembre 2012)**

#### **INVOCHIAMO**

**Spirito Santo, Spirito Santo,  
Spirito Santo vieni,  
vieni dai quattro venti.  
Spirito del Signore,  
Spirito dell'amore,  
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

#### **LEGGIAMO**

**Dal libro del profeta Sofonia (3,14-18)**

Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

**Salmo responsoriale (Is 12)**

**Canta ed esulta, perché grande  
in mezzo a te è il Santo d'Israele**

\* Ecco, Dio è la mia salvezza; io

avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

\* Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.

\* Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

**Dalla lettera di san Paolo apostolo  
ai Filippesi (4,4-7)**

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

**Alleluia, alleluia.** Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. **Alleluia.**

**Dal vangelo secondo Luca (3,10-18)**

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che

cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

### MEDITIAMO

C'è un interrogativo che attraversa tutta la prima sezione del brano di Vangelo che la liturgia ci propone nella terza domenica di Avvento (cfr. Lc. 3,10-14): **Che cosa**

#### **dobbiamo fare?**

L'interrogato è Giovanni Battista che sta predicando "un battesimo di conversione per il perdono dei peccati", mentre sta percorrendo "tutta la regione del Giordano". (Una annotazione geografica decisamente amplificata per suggerire al lettore che la predicazione del Battista intende coinvolgere tutto l'Israele storico attraversato dall'alto in basso dal fiume Giordano).

E chi sono gli interroganti? Sono le **folle**, i **pubblicani**, i **soldati**: uno strano uditorio, che oggi in una immaginaria "cattedra dei non credenti" occuperebbe probabilmente i primi posti; eppure sono proprio loro a porre le questioni che riguardano la vita concreta di tutti i giorni, la quotidianità con tutto il suo carico di problematicità e di criticità, questioni che, al contrario, molto spesso non troviamo sulle labbra dell' "uomo religioso" il cui linguaggio così lontano dal comune sentire della gente lo fa apparire una persona vuota.

Il dialogo fra gli interroganti e l'interrogato si svolge secondo uno schema narrativo del tipo "domanda e risposta" estremamente vivace, e leggendolo e rileggendolo rimango sempre colpito dal fatto che le risposte del Battista non hanno un contenuto immediatamente religioso, direi

che contengono invece, più direttamente, un messaggio di responsabilità sociale. Infatti, ai fini della conversione, Giovanni non chiede dure penitenze, pratiche ascetiche speciali, tanto meno fa discriminazioni di mestiere; sostanzialmente, oggi si direbbe, vuole una esistenza autenticamente umana. Sono il cuore e la vita dell'uomo che devono cambiare. Come? Non tanto attraverso l'osservanza dei precetti della Legge quanto praticando la "giustizia".

A questo punto le risposte del Battista si fanno cogenti e vanno a toccare concrete situazioni emblematiche della vita. Il che – è doloroso rilevarlo – rende la sua "catechesi" sideralmente lontana da quanto normalmente i fedeli ascoltano in chiesa, quando a prevalere è una predicazione vaporosa, dolciastra e sentimentale, che non tocca il cuore degli ascoltatori perché non suscita interesse e risulta vuota di contenuti reali.

L'esatto contrario di quanto dice Giovanni, la cui predica, intanto, è di grande semplicità e spinge ad agire, "a fare" qualcosa di concreto, suggerendo comportamenti possibili alle situazioni particolari delle diverse persone che lo stanno interrogando. Alle **folle** raccomanda, scendendo al pratico, l'amore fraterno e la

condivisione (v.11): "Chi ha due tuniche, ne faccia parte a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto".

Agli **esattori delle tasse** – lavoro comunemente ritenuto impuro – non dice di cambiare mestiere, ma più semplicemente di non lasciarsi corrompere e di non approfittare della loro posizione (v.13): "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato".

E ai **soldati** raccomanda di non abusare della loro forza, di non fare rapine e violenze, ma di accontentarsi della loro paga (v.14).

Potrebbe sembrare una morale "minimalistica", al contrario è una morale che ha a che fare con le ingiustizie e le iniquità di quella società, e non credo sia necessario un grosso sforzo di fantasia per attualizzarla in riferimento alle ingiustizie ed alle iniquità della nostra società, soprattutto se applicate all'attuale contesto di "crisi" che obbliga ingiustamente le categorie più deboli a sostenerne il peso più gravoso.

Naturalmente il fedele che domenica prossima ascolterà questo Vangelo si domanderà a questo punto che cosa c'entri tutto questo con il "Mistero dell'Avvento".

La risposta, credo, la si dovrà ravvisare nella seconda sezione della nostra pagina evangelica (cfr.